

L'AERO CLUB D'ITALIA

SERVIZI AI PILOTI

○ Attestati di volo	52.640
○ Identificazioni di apparecchi	12.619
○ Scuole	150
○ Tesseramenti	26.000

L'Aero club d'Italia, in quanto esercita attività sportiva, è per gli sport aeronautici l'unica Federazione del Comitato olimpico nazionale italiano (Coni)



FONDI DEL CONI

2016
lo 0,97% di quelli elargiti dal Coni, pari a **1.362.304 euro**

Gli iscritti che pagano quasi tutto di tasca loro a cominciare dai brevetti, la cui sola stampa costa 37 euro e rotti ogni anno

IL CONFRONTO

Il calcio riceve il **26,81%** dei contributi per **37.533.754 euro**



AERO CLUB D'ITALIA



AL'Aero club d'Italia (in acronimo, AeCI) è un ente di diritto pubblico, sottoposto alla vigilanza del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del ministero della Difesa, del ministero dell'Economia e delle Finanze, dalla presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero dell'Interno

ha dato i soldi», dimenticandosi che l'aviazione e il suo ente non hanno colore né appartenenza politica ma popolare. A tutt'oggi nulla si muove, nell'apparente dimenticanza dei Ministri e di chi dovrebbe procedere secondo la legge. Gli aviatori dilettanti, le scuole di volo e chi si occupa di aviazione leggera e sportiva in Italia non vogliono la cancellazione dell'ente che li rappresenta, un'istituzione fondata nel 1926 e patrimonio di tutti, ma si chiedono quale sia il destino di un settore già affossato da troppe norme e balzelli, fiscalmente perseguitato e i cui sport non sono certo popolari nonostante portino all'Italia numerose medaglie ogni anno, specialmente nel Volo a vela, Aeromodellismo e Volo libero. I piloti vorrebbero a capo dell'Aero Club d'Italia una persona con profonda conoscenza del settore aeronautico sportivo, un manager attuale, eletto regolarmente tra più candidati e che si dedichi al bene che si troverebbe a dirigere.

I COSTI

Il Leoni dal canto suo in questi anni ha tentato di ridurre i costi generali, si è cancellato l'emolumento; ma il direttore generale percepisce la retribuzione prevista per i dirigenti di prima fascia, pari a 92.082,05 euro annui, più una retribuzione di posizione parte variabile fissata in 24.000 euro annui e una «di risultato» di 12.000 euro. Il doppio del suo collega tedesco e molto più di quello francese, che però gestiscono circa 80.000 piloti ciascuno.

E c'è chi si chiede se la sola cifra per il direttore generale non possa soddisfare due già buoni stipendi nel quadro di un nuovo statuto, magari sfrondando il numero di addetti e informatizzando meglio l'ente. AeCI sopravvive con i servizi ai piloti (52.640 attestati di volo, 12.619 identificazioni di apparecchi, circa 150 scuole e 26.000 tesseramenti e ricevendo dal Coni sempre meno fondi: nel 2016 la quota è stata lo 0,97% di quelli elargiti dal Coni, pari a 1.362.304 euro, seppure abbia poco meno di 30.000 iscritti che pagano quasi tutto di tasca loro a cominciare dai brevetti, la cui sola stampa costa 37 euro e rotti ogni anno. Per fare un paragone, il calcio riceve il 26,81% dei contributi per 37.533.754 euro. Che cosa dovrebbe accadere stando alla legge?

La Presidenza del Consiglio dovrebbe nominare un Commissario straordinario che avrebbe il compito di garantire la gestione e portare a modifica lo Statuto come deciso dal Consiglio di Stato. E magari, tanto che ci siamo, rinnovare profondamente l'ente.

NON C'È SOLO IL CNEL

Condannato il capo dell'ente di Balbo All'Aero club arriva il commissario

Su Giuseppe Leoni, dal 2002 al vertice del club dell'aviazione fondato negli anni Venti, pendono sentenze per peculato con interdizione. Sotto accusa anche per le modifiche allo statuto bocciate dal Consiglio di Stato

di **SERGIO BARLOCCHETTI**

■ Altro che Cnel, che almeno è un organo costituzionale, lo Stato si dimentica di applicare le sentenze nelle quali ha ragione. Come per l'Aero Club d'Italia, ente necessario ma sicuramente da rivedere. Da dodici anni nelle mani dell'ex senatore Giuseppe Leoni: condannato ma ancora al suo posto. Alla Camera e al Senato è stato discusso per mesi se fosse il caso di sopprimere il Cnel, ma nessuno si è posto il problema di altri enti apparentemente dimenticati e la cui efficienza è discutibile. È il caso dell'Aero Club d'Italia (AeCI), voluto da Italo Balbo, sul quale per legge dovrebbero vigilare sia il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sia la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Situato in una villa storica in via Cesare Beccaria, l'Aero Club d'Italia è oggi al centro di vicende complicate.

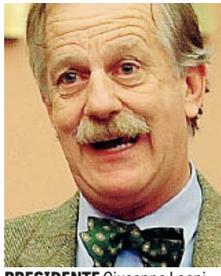
LE FUNZIONI

La sua utilità attuale è fare da registro nazionale degli aeromobili ultraleggeri e gestire il comparto aero-sportivo italiano, comprese le attività aero-

scastiche, controllando i centri di addestramento, e rilasciando gli attestati di volo, che altro non sono che i brevetti per pilotare deltaplani, parapendio, ultraleggeri a motore, paramotore, piccoli elicotteri e quant'altro è escluso - per ora - dalla gestione dell'aviazione maggiore da parte dell'Enac e dall'agenzia europea Easa. Campionati ufficiali e aeromodellismo compresi. Che per fare tutto questo servono una quarantina di persone è opinabile, almeno considerando che in Francia e altre nazioni gli uffici come l'Aero Club sono molto piccoli, con al massimo una decina di funzionari.

Tuttavia la missione principale dell'Aero Club d'Italia, almeno per Statuto e dai tempi di chi lo volle, Italo Balbo, sarebbe quella di promuovere le attività aeronautiche nello Stivale.

Dal 2002 il presidente, poi commissario, quindi ancora presidente e anche rinnovato per un altro mandato è l'ex senatore leghista architetto Giuseppe Leoni. Il presidente negli ultimi anni ha promosso e consentito variazioni del regio-



PRESIDENTE Giuseppe Leoni

lamento tecnico e dello stesso statuto tali da rendere sempre più complicata la gestione del settore, arrivando a prendere decisioni che più volte i rappresentanti dei piloti hanno portato davanti alle corti di giustizia ottenendo soddisfazione.

Tra queste, addirittura il Presidente della Repubblica, su parere del Consiglio di Stato, nel 2015 aveva dichiarato lo Statuto da rifare in varie parti, guarda caso proprio quelle rinnovate dal Leoni, atto che, in Aero Club d'Italia non sembra aver trovato alcuna applicazione nei fatti. A oggi infatti

questa procedura non risulta essere stata messa in esecuzione e pertanto è passibile di giudizio per mancata ottemperanza avanti al giudice amministrativo. Pare, però, che in via Beccaria nessuno se ne preoccupi.

Non soltanto: su denuncia degli avvocati Luca Biagi e Luca Basso, entrambi piloti, la Corte dei Conti con sentenza 566/2015 del 16 novembre 2016, ha condannato il Leoni per danno erariale a risarcire circa 7.600 euro per aver usato soldi pubblici per pagare la parcella di un avvocato durante una delle svariate cause che i piloti federati gli hanno mosso. E poi, il 14 dicembre 2016, a condannare Leoni è stato il Tribunale di Roma, comminandogli una pena per peculato di tre anni di reclusione, oltre al pagamento di 80.000 euro di multa con l'interdizione dai pubblici uffici. E mentre per la reclusione e la multa si può attendere il ricorso in appello e fino al terzo grado di giudizio, secondo la legge 39/2013 l'interdizione è immediatamente esecutiva e lo porterebbe a decadere immediatamente da presidente AeCI.

Non a caso lo scorso 21 è stata presentata un'interrogazione da parte dell'onorevole (Si-Sel) Lara Ricciatti diretta alla presidenza del Consiglio per chiedere conto delle prossime mosse politiche e dell'eventuale rimozione del presidente. Al momento in cui scriviamo è ancora lì, e neppure i funzionari interni all'ente preposti al controllo anticorruzione - tra i quali il direttore generale, attualmente il generale dell'Aeronautica Giulio Cacciato - muovono un solo dito sul capo degli aerosportivi.

GLI ELICOTTERI

Eppure la flotta della Scuola Nazionale Elicotteri di Lugo di Romagna non esiste più. Numerose le polemiche per i fusteggiamenti dei cento anni dell'Aero Club d'Italia e per le relative spese. Soprattutto ha fatto scalpore l'aver identificato aeroplani del rinnovo flotta con sigle derivanti da anagrammi dei nomi di ministri leghisti: I-Rimar per Roberto Maroni, I-Umbe per Umberto Bossi, I-Cald per Calderoli e così via. E nel 2011, a chi chiese conto di questo, Leoni rispose che «Ho dato il nome di chi mi

CONSIGLI PREZIOSI

Paesi emergenti più ricchi, così l'oro andrà alle stelle

di **FERRUCCIO INVERNIZZI**



■ Carissimi lettori, come vi avevo preannunciato la settimana scorsa, oggi parleremo della quotazione dell'oro e delle prospettive di aumento del suo valore nei prossimi anni. Premetto che le previsioni in quanto tali non sono certe né sui tempi né sui valori, se fossi in possesso di notizie precise sarei già multi-

biardario! Tuttavia possiamo prendere in considerazione alcuni dati oggettivi e trarne delle conclusioni sufficientemente attendibili. Cominciamo a considerare il quantitativo di oro presente al mondo, che come vi avevo già indicato nell'articolo precedente ammonta approssimativamente a 180.000 tonnellate estratte, oltre ad altre 25.000 da estrarre a ritmo di 2.500 tonnellate all'anno e l'attuale costo di estrazione si aggira intorno ai 28-30 euro al gram-

mo. Consideriamo ora la popolazione dei Paesi emergenti (India, Cina, Indonesia, Brasile e oltre alla Russia); in totale si tratta di oltre 3 miliardi di individui che grazie alla globalizzazione, alla caduta del regime comunista in Russia rappresentano un numero enorme di potenziali acquirenti che dopo anni di miseria, oggi cominciano ad avere un certo reddito che gli sta consentendo e gli consentirà ancora maggiormente nei prossimi anni di poter acquistare beni

preziosi (da notare che l'India ha imposto un dazio pari 8% sull'acquisto di oro da parte della popolazione, proprio per frenare la corsa al metallo giallo). Ora, se ognuno di loro acquistasse 100 grammi d'oro (considerato che un orologio con bracciale in oro pesa dai 70 ai 150 grammi, che una catenina pesa dai 10 ai 20 grammi, un anello dai 3 ai 30 grammi, un bracciale dai 100 grammi e così via) per soddisfare la richiesta di tutti questi nuovi compratori sarebbero

necessarie sulla base di questo semplice calcolo aritmetico: 3 milioni di persone per 100 grammi a persona sono pari a 300 milioni di grammi, quindi pari a 300.000 tonnellate di oro, molto più di quello presente al mondo (180.000 tonnellate già estratte più quello che verrà estratto nei prossimi 10 anni, ovvero 25.000 tonnellate) dopodiché questo prezioso metallo agli attuali costi di estrazione (28-30 euro grammi) sarà esaurito. Cosa ne consegue: che, a meno

di imprevedibili stravolgimenti, nei prossimi anni il prezzo del metallo giallo andrà alle stelle. Nel prossimo articolo vi racconterò come il prezzo dell'oro viene manovrato dalle banche e dai fondi sovrani e di una situazione che prima o poi dovrà deflagrare. La pillola di oggi: «La più grande pepita d'oro mai trovata è la famosa "Welcome stranger" del peso di 78,38 kg (1869g) Moiliagul, Australia)» e con questo sogni d'oro...

Se avete domande o volete altre informazioni scrivete a: consiglipreziosi@prontogold.com